

Ancora 10 arresti Ma la corruzione si è fermata?

Scandali continui anche dopo Mafia Capitale

Dieci imprenditori ai domiciliari, ventisette persone indagate, sette funzionari municipali per i quali è stato chiesto l'arresto, negato dal gip pur in presenza di «gravi indizi di colpevolezza». L'inchiesta della procura di Roma nata dalle denunce dell'ex presidente del XIV Municipio, Valerio Barletta, fotografa un vastissimo giro di tangenti sui lavori di manutenzione di scuole, strade,

condotte. Appalti pagati su false attestazioni anche se i lavori non sono mai stati effettuati. È l'ennesimo episodio di corruzione nella Capitale, dove anche Mafia Capitale e i controlli dell'Anac non sembrano aver sradicato il giro di mazzette pagate sui fondi del Giubileo, i campi rom, le buche, gli ospedali.

a pagina 3 **Fulvio Fiano**

Tangenti su lavori mai fatti in scuole e strade

Ai domiciliari dieci imprenditori. Il gip: gravi indizi su sette dirigenti del Comune ma non serve l'arresto

27

Indagati
tra imprenditori
e funzionari
dell'ufficio
Tecnico
municipale

1

milione di euro
sequestrato
ai fratelli Bucci
che gestivano
la rete
di imprese
per i lavori

Accuse

A Roberto
Botta,
il direttore
del Simu

«I lavori sono sospesi per il mal tempo»: falso. «I lavori sono ripresi»: falso. Addirittura «I lavori sono completati», ancora più falso. Rubavano anche sulla manutenzione delle scuole i funzionari dell'ufficio tecnico del XIV Municipio, ex XIX, e la rete di imprenditori arrestati o indagati, ventisette in totale. Gli interventi per rendere sicuri i plessi scolastici (asili nido di via Casal Sansoni e via Pietro Bembo, scuole materne Montarsiccio e Cerboni) neanche erano mai cominciati, ma i pubblici ufficiali capitolini davano ai colleghi della ragioneria il via libera per pagare gli imprenditori, che a loro volta «ricambiavano» il favore con mazzette. E lo stesso facevano per i marciapiedi, le condotte, il manto stradale. Corruzione è la parola che ritorna in decine di appalti, fissata dal pm Erminio Amelio e dall'aggiunto Paolo Ielo, che ipotizzano anche

l'associazione a delinquere, il peculato, la truffa ai danni dello Stato, l'abuso d'ufficio. Le cifre delle presunte mazzette non sono esorbitanti, ma capillari. Gli imprenditori favoriti sempre gli stessi, a rotazione. Non a caso l'inchiesta si chiama «Sistema».

Il nome di spicco è quello di Roberto Botta, direttore del Simu, il dipartimento sviluppo e infrastrutture e manutenzione urbana di via Petroselli, già decimato da un'altra inchiesta. Botta è accusato di falso in atto pubblico in concorso per aver sottoscritto una determinata dirigenziale con cui veniva assegnato con affidamento diretto un lotto di lavori a una delle imprese coinvolte. Per lui il gip Livio Sabatini, pur riconoscendo i gravi indizi di colpevolezza, rigetta la richiesta di arresto «non essendo emerso uno stabile coinvolgimento» negli interessi illeciti. Conclusione che

viene ribadita dal gip anche nei riguardi dei funzionari Antonio Cataldo, Fabrizio Marano e Maurizio Di Tosto. E si salvano dall'arresto i dirigenti Antonio Adamo, il più alto in grado, Bruno Benni, Filippo Dicembre, ma solo perché i fatti risalgono a due fa e perché intanto, con risolutivo intervento dell'ex presidente del municipio, Valerio Barletta, pd, che ha denunciato tutto in procura, i tre sono stati spostati ad altri incarichi: «Speriamo di aver dato un segnale a chi è venuto dopo di noi», dice



Barletta, sconfitto a giugno dal candidato di M5S nel quartiere della Raggi.

Vanno ai domiciliari dieci imprenditori: Antonio Angelini, Daniele Di Re, Omar Cavezzan, Fiorello Bucci, Daniele Germani, Alessandro Pincarelli, Ezio Pompa, Daniela Talone, Luca Mascarucci, Pietro Di Cori. Ai fratelli Bucci, gestori di fatto di gran parte delle imprese favorite, viene sequestrato un milione di euro. Alla funzionaria Benni, ricompensata anche con la ristrutturazione del suo appartamento, circa 15mila euro.

F. Fia.

ffiano@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA